IN OCCASIONE

DELLE FAUSTISSIME NOZZE

DEL NOBIL GIOVANE SIG. CONTE

FRANCESCO MARIA TORRICELLI

COLLA NOBIL DONZELLA

SIGNORA CLORINDA GABRIELLI

ANACREONTICHE

DI EURONTE PELASGO

PERUGIA

Tipografia di Francesco Baduel

PRESSO I SOCJ BARTELLI E COSTANTINI

1824.

AI . NOBILISSIMI . SPOSI

IN . SEGNO . DI . VERA . ESVLTANZA

I . CONIVGI . DI . SORBOLONGO

AFFINI . ED . AMICI

D. D. D.

Vos item simul integrae
Virgines, quibus advenit
Par dies, agite, in modum
Dicite, o Hymenaee Hymen,
Hymen o Hymenaee.

CAT.

ANACREONTICHE

I.

Lo Sposo alla Sposa

Mira, Clorinda, il Cielo:
Vè sparve già l' aurora,
Già il Sol sorgendo indora
Il monte, il colle, il pian.

Eran l'erbette oppresse
Pria dal notturno gelo,
E chino sullo stelo
Il giglio, e il tulipan.

Vè come al primo raggio
Dell' astro animatore
Ogni erba, ed ogni fiore
Spira freschezza, e odor.

Stupisci?.... E che? se volgi
I tuoi vezzosi rai
Vita maggior non dai,
Clorinda, a questo cor?

II.

Vidi fra i campi un giorno
In fitto verno, e crudo,
Amor tremante, ignudo,
E inabile a ferir.

Pietoso al sen lo strinsi,
Ed all' ostel volai,
E in piume l' adagiai
Daccanto al focolar.

Mentre accendea la fiamma
D' un dardo ei mi trafisse;
Poi sorridendo disse,
» Mi scalda coi sospir. »

Io da quel dì sospiro;
Per te sospiro, o Cara:
Ma alfin tu pure impara
D' amarmi, e sospirar.

III.

Solo stamane, e mesto
Presso al ruscel sedea;
M' ama (fra me dicea)
Clorinda mia?.. chi 'l sà?

Ella giurommi, è vero,
Fede, ed amor costante,
Ma ceder d' altro amante
Potrebbe alla beltà.

Questo pensier (seguia)
Sì m' ange, e m' addolora.....
Ah! tu giungendo allóra
Troncasti i miei martir.

L' alma ti vidi in fronte
Più pura d' una stella.....
Un' alma così bella
(Gridai) non può mentir.

IV.

Vieni, Clorinda mia,
Del lago in sulla sponda,
Vè colla limpid' onda
Gli Zeffiri scherzar.

Vedi specchiarsi al flutto
La vaga argentea luna,
Che intorno al carro aduna
Mill' astri a scintillar.

Espero vien.... M' inganno?
Veggio apparir due stelle
Sì folgoranti, e belle
Che ogni astro è in Ciel minor.....

Bell' Idol mio, che dissi?
Sono i tuoi vivi rai,
Che vincono d' assai
D' Espero il lume ancor.

V.

Fermati, mira, o Bella,
Quella crescente rosa,
Che in mezzo ai fior vezzosa
Si mostra sullo stel:

E quella giovin quercia
Vè sul pendio del monte,
Che la ramosa fronte
Già drizza verso il Ciel.

Sappi che or or la rosa
Perde gajezza, e odore;
La quercia col furore
Degli anni lotterà.

Non ti sdegnar, Clorinda:
Qual rosa è la beltade,
Qual quercia in ogni etade
Resiste l' amistà.

VI.

Jeri scorrea solingo
La prossima selvetta,
Quando amorosa auretta
Mi scosse, e mormorò.

Venne a lambirmi, o Bella,
Söavemente il viso,
E un tremito improvviso
Le fibre m' agitò.

Destàrsi allor nel seno
Tutti gli affetti miei. --
Aura gentil, chi sei?
(Sclamai) perchè nol dir? --

Ma sussurrando alfine
Rispose in dolce suono --
Io del tuo bene, io sono
Un fervido sospir.

VII.

Amo il tuo roseo volto,
E quella man di latte,
Amo le nevi intatte
Del turgidetto sen.

Amo i vivaci occhietti,
Che vibrano quadrella,
Il riso, la favella,
Che ogni alma vince appien.

Amo i tuoi vezzi, i puri
Dolcissimi sospiri,
I palpiti, i desiri
Figli d' un vero amor.

Ma più delle vezzose
Tue gote porporine,
Dei rai, del sen, del crine
Amo, Clorinda, il cor.

IMPRIMATUR

Fr. Joannes Andreas Luvisi S. Off.
Perusiæ Inq. Gen.

IMPRIMATUR

Canonicus Philippus Pacetti
Vicarius Gen.

Visto per la Apostolica Delegazione
di Perugia li 16. Decembre 1824.

D. Vincenzio Bini Abate Casinese